



Chi è

**L'uomo che smascherò
l'operazione «Gladio»**



FELICE CASSON
CHIOGGIA, 5 AGOSTO 1953
EX MAGISTRATO, SENATORE PD

Felice Casson, in magistratura dal 1980 al 2005, ha lasciato la toga per candidarsi a sindaco di Venezia. L'elezione fu persa al ballottaggio, interno alla coalizione di centrosinistra, per pochi voti, contro Massimo Cacciari, già sindaco della città. È stato eletto due volte senatore: nelle politiche del 2006 tra le file dei Democratici di Sinistra; in quelle del 2008 tra le file del Partito Democratico.

per sindacati e imprenditori. Alla politica questa sentenza ripete nuovamente che la repressione non è mai la soluzione dei problemi. E che bisogna puntare sulla prevenzione. È importante che tra le imputazioni ci sia anche l'omissione dolosa di misure cautelari: significa che al rogo mortale della Thyssen si è arrivati per la somma di una serie di mancanze e omissioni quotidiane su cui è diventato impossibile indagare perché le pene sono troppo basse e la prescrizione arriva subito e pg e pm neppure cominciano. Ora sono tutti avvisati». **Il premier sta dicendo che i processi contro di lui sono "eversione". Che il processo Mills, che morirà prescritto grazie alla norma Paniz, è "eversione". C'è un rischio istituzionale in queste continue esternazioni?**

«Altissimo. Ha ragione la sua ex moglie, Veronica: il nostro premier è un uomo malato, afflitto da patologia grave, va curato, oppure fatto tacere. È arrivato a trasformare il Parlamento in un ufficio al servizio dei suoi avvocati che sono già deputati...»

Quei manifesti ieri a Milano che dicevano Fuori le Br dalle procure...

«Ho vissuto gli anni in cui le Br ammazzavano i magistrati. Ieri mi si è accapponata le pelle. E sono rimasto senza parole. È stato completamente perso il senso della realtà». ♦

Il giorno dopo degli operai «Con i soldi dei risarcimenti ricollocare i senza lavoro»

La richiesta all'indomani della sentenza: gli enti locali investano i 2, 4 milioni di euro stabiliti dalla Corte d'Assise per la ricollocazione e creazione di posti di lavoro per i 12 ex operai disoccupati. La preoccupazione a Terni.

MARZIO CENCIONI
attualita@unita.it

Gli ex operai della Thyssenkrupp che si sono costituiti parti civili al processo chiedono che gli enti locali - Regione, Provincia e Comune di Torino - investano i soldi dei risarcimenti (2, 4 milioni di euro in totale) stabiliti venerdì sera dalla sentenza della Corte d'Assise in ricollocazione e creazione di nuovi posti di lavoro per i 12 ex operai rimasti disoccupati. «Tra i lavoratori costituiti parte civile - spiega **Ciro Argentino**, ex dipendente della multinazionale dell'acciaio - nel processo 12 sono ancora in attesa di un lavoro sicuro e dignitoso, come stabilito da un accordo siglato da azienda ed enti locali dopo la chiusura dello stabilimento che prevede la ricollocazione per tutti i lavoratori. Gli enti locali, come le imprese, hanno i mezzi e le risorse necessarie per: intensificare i controlli ispettivi all'interno di tutti i luoghi di lavoro; creare nuovi posti di lavoro per gli operai ThyssenKrupp discriminati e per tutti quei lavoratori che hanno dovuto subire gravi infortuni sul lavoro o la chiusura di aziende dovute ad incidenti gravi. È solo una questione di volontà politica: come già avvenuto per altri nostri ex colleghi, nessuno di questi costituito parte civile nel processo, ricollocati nelle aziende municipalizzate, in particolare Smat e Amiat».

Dall'entusiasmo di Torino alla preoccupazione di Terni. Nessuno stupore per la sentenza della Corte d'assise di Torino ma forte preoccupazione per le possibili ripercussioni che questa potrebbe avere sul loro futuro: il giorno dopo la pronuncia sul rogo che costò la vita a sette lavoratori della Tk-Ast, sono questi gli umori che trapelano dagli operai dello stabilimento ternano della multinazionale siderurgica tedesca. Timori che emergono anche dalle parole dei rappresentanti delle istituzioni locali mentre l'azienda ha scelto di non

commentare ulteriormente. All'uscita dalla fabbrica i dipendenti (pochi, per il giorno pre festivo) non nascondono la loro inquietudine, legata in particolare alle pene accessorie inflitte all'azienda e che, a loro parere, potrebbero influire sugli investimenti. «Ovvio che oggi si sia parlato molto della sentenza» spiega **Andrea**, sintetizzando il pensiero di molti colleghi, ai cancelli di viale Brin. «Ci aspettavamo queste condanne - aggiunge -, probabilmente in generale sono anche giuste, ma non lo sono per noi che lavoriamo in questa azienda. La paura è che tutto questo si ritorcerà contro di noi, viste le difficoltà già esistenti». «Abbiamo grande rispetto

per i nostri colleghi che non ci sono più - le parole di **Umberto**, un altro lavoratore - ma noi dobbiamo guadagnare per mantenere le nostre famiglie. Se responsabilità ci sono state da parte dei dirigenti, che paghino loro, non noi». Qualcuno si schiera anche dalla parte dei vertici aziendali. «Perché calcare tanto la mano con **Espenhahn?**» si chiede **Leonardo**. Tra i sindacati, il segretario provinciale della Uilm **Nicola Pardini** spiega che «il rischio per il territorio è molto grande». «Sulle pene individuali - prosegue - nessuno può fare valutazioni, ma su quelle accessorie la preoccupazione è legittima». ♦

dibattito pubblico

**DIRITTI LGBT:
FRONTIERA DI UNA NUOVA ITALIA?**

Firenze, 17 aprile 2011 h 18.30

Paolo Pansa
Presidente della Commissione Giustizia
Enrico Mantovani
Presidente della Commissione Giustizia
Irene Sollecchia
Esperta di Transessualità
Antonio Fiammetti
Presidente di Arcigay Firenze

L'incontro si terrà presso il **Grand Hotel Mediterraneo** Lungarno del Tempio 44. Tutti sono cordialmente invitati.

ARCIGAY Partito Democratico